

Ultima stazione: il mare?

*Il Museo A come Ambiente di Torino inaugura la mostra **Out to Sea? The Plastic Garbage Project** sull'inquinamento marino da plastica*

Torino, 13 settembre 2018

Grandi quantità di rifiuti in plastica finiscono ogni giorno negli oceani e nei mari di tutto il mondo, avvelenando interi ecosistemi marini con possibili conseguenze anche per la salute umana. Con la mostra *Out to Sea? The Plastic Garbage Project*, ideata dal Museum für Gestaltung di Zurigo con la collaborazione della Drosos Foundation, il Museo A come Ambiente - MACA intende mettere in luce cause e conseguenze del fenomeno ed esaminare le possibili soluzioni. Inaugurata oggi e in programma fino al 13 gennaio 2019, l'esposizione sarà accompagnata da numerosi eventi collaterali.

Dall'inizio dello scorso secolo la plastica è andata incontro a un successo legato indissolubilmente all'affermazione del petrolio come principale fonte energetica. Oggi questo materiale è, in una forma o nell'altra, presente in gran parte dei beni di consumo. I suoi vantaggi sono evidenti: è economico, facile da lavorare, resistente, versatile. La vita quotidiana come la viviamo oggi non sarebbe possibile senza di esso. Ma cosa succede a un prodotto di plastica alla fine del suo ciclo di vita?

Ogni anno oltre **8 milioni di tonnellate** di rifiuti in plastica entrano nei nostri mari: già oggi non si trova un solo chilometro quadrato di acqua marina libero da detriti in plastica. Anche se solo una piccola quantità di questi galleggia in superficie, le correnti marine formano enormi vortici di plastica, il più grande dei quali ricopre nel Pacifico un'area maggiore di quella dell'Europa centrale. Ma il mare è davvero l'ultima stazione? Poiché la plastica standard non è biodegradabile, essa si scompone in pezzi sempre più piccoli ed entra nella catena alimentare, con possibili conseguenze per la salute umana.

La mostra

L'obiettivo di *Out to Sea?* è risalire alle origini del problema e metterne in luce le conseguenze sugli ecosistemi marini. Facendo una panoramica delle plastiche più utilizzate, la mostra porta ad interrogarsi sulle dinamiche di consumo, sui rischi per la salute umana determinati dalle microplastiche e sulle bioplastiche alternative. Vengono inoltre presentate le iniziative, locali e internazionali, messe in atto per trovare una soluzione, con lo scopo di far riflettere e, in definitiva, di agire: **ridurre, riutilizzare, riciclare, recuperare, ripensare, ridisegnare.**

Il centro della mostra è un'installazione di rifiuti in plastica provenienti dai mari di tutto il mondo. Accanto a oggetti enigmatici dell'industria ittica si trovano strumenti di uso quotidiano come bicchieri di plastica

SOCI FONDATORI E SOSTENITORI



SOCI ORDINARI E ADERENTI



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



NELL'AMBITO DEL



monouso o spazzolini da denti che mostrano i chiari segni del loro viaggio attraverso l'acqua salata e dei loro incontri con le creature marine.

Gli eventi collaterali

Durante l'inaugurazione - alla quale hanno preso parte, oltre al presidente del MACA Agostino Re Rebaudengo e al direttore Paolo Legato, l'assessore all'ambiente della Città di Torino Alberto Unia, la consigliera della Città Metropolitana Anna Merlin, il presidente di Amiat Christian Aimaro, il direttore per la cooperazione del Museum für Gestaltung Zurich di Zurigo Roman Aebersold e il giornalista ambientale e scrittore Franco Borgogno - sono stati annunciati i **numerosi eventi collaterali in programma**.

Uno spettacolo teatrale, un'apertura serale con cocktail bar rigorosamente *plastic-free*, un *Pop-Up Museum* che vede i cittadini quali co-curatori, un programma di conferenze e tavole rotonde, un evento in occasione del Festival dell'Educazione, i laboratori per le scuole: sono solo alcune delle iniziative che accompagneranno *Out to Sea?* fino al 13 gennaio prossimo (per saperne di più visita www.acleambiente.org).

I commenti

"La dimensione del fenomeno è chiara così come la necessità di agire." spiega il presidente del MACA **Agostino Re Rebaudengo**, che continua: *"Attraverso la mostra e gli eventi collaterali che l'accompagneranno, il MACA vuole offrire spunti di riflessione su un fenomeno complesso per il quale non esiste un'unica soluzione. L'errore da non commettere è quello di condannare il materiale in sé, perché in molti ambiti la plastica non può né deve essere sostituita. Inoltre, sebbene ognuno di noi sia tenuto a fare la propria parte nel quotidiano, il problema può essere risolto solo con l'impegno di tutti i paesi del mondo. Non dimentichiamoci infatti che la grande maggioranza dei rifiuti in plastica che troviamo in mare proviene dalla Cina e dal Sud est asiatico. Nonostante le difficoltà, sono convinto che sia possibile ridurre il fenomeno promuovendo processi, come il riciclo, in grado non solo di creare valore per l'ambiente, ma anche di generare sviluppo, innovazione e crescita in una visione di economia circolare."*

"Gli enti locali possono fare la loro parte per ridurre l'uso della plastica e promuovere comportamenti virtuosi" afferma l'assessore all'Ambiente della Città di Torino, **Alberto Unia** *"La Città di Torino ha fatto suo l'impegno lanciato dal ministro per l'Ambiente Costa con l'iniziativa #iosonoambiente volta a stimolare un'attenzione quotidiana al consumo di plastica e al suo corretto smaltimento. Proporremo presto iniziative che vanno in questo senso; la prima è prevista per sabato prossimo, quando la Festa dei Vicini che organizza nelle vie e nei cortili della città cene di vicinato potrà contare in molte delle cene organizzate sull'assenza di materiali plastici: saranno cene #plasticfree, un gesto d'attenzione all'ambiente e alla nostra salute."*

SOCI FONDATORI E SOSTENITORI



SOCI ORDINARI E ADERENTI



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



NELL'AMBITO DEL



*"Questa mostra renderà consapevoli tutti coloro che la visitano – e mi auguro che siano tanti – che la plastica non correttamente smaltita finisce prima nel mare, e poi nella catena alimentare, cosicché per contrappasso al termine del percorso ce la ritroviamo nel nostro piatto" commenta la consigliera metropolitana **Anna Merlin**, che prosegue: "Ribelliamoci a che il mare diventi una grande pattumiera, e pensiamoci bene ogni volta che gettiamo per terra qualcosa o quando disperdiamo nell'ambiente sacchetti e altro. Come sempre, la salute del nostro ecosistema dipende dal comportamento di ognuno di noi, e questa è una grande responsabilità individuale prima che collettiva."*

Primo science center europeo interamente dedicato all'ambiente, dal 2004 **il MACA** offre spazi creativi, exhibit, laboratori, percorsi didattici ed esperienze che incoraggiano l'esplorazione e diffondono la cultura ambientale. In questi anni le attività del Museo hanno contribuito a diffondere i valori fondanti dell'istituzione, facendo del Museo un ente riconosciuto a livello nazionale, sinonimo di sostenibilità e centro per la didattica ambientale.

Per saperne di più visita www.ameambiente.org e i nostri profili Facebook e Twitter.

Per maggiori info:

Paolo Legato
Direttore Museo A come Ambiente
p.legato@ameambiente.org

011 0702535

Ufficio stampa:

Fabio Pezzuto
f.pezzuto@asja.energy
338 7224541

SOCI FONDATORI E SOSTENITORI



SOCI ORDINARI E ADERENTI



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



NELL'AMBITO DEL

